



La cena delle spie (2022)

Un film che intreccia spy story e trama sentimentale ma privo di una vera regia cinematografica.

Un film di Janus Metz Pedersen con Chris Pine, Thandie Newton, Laurence Fishburne, Jonathan Pryce, Ahd. Genere Thriller Produzione USA 2022.

Due spie, una cena, un confronto a due, un evento tragico nel passato e un amore finito, un tradimento che distrusse le vite di tutti...

Roberto Manassero - www.mymovies.it

Otto anni dopo un tragico attentato terroristico a Vienna, durante il quale un gruppo di estremisti islamici prese in ostaggio un volo di linea e uccise tutti i passeggeri, Henry Pelham, agente della Cia all'epoca di stanza nella capitale austriaca, viene incaricato di interrogare i colleghi di allora, che con lui gestirono il sequestro e fallirono, con lo scopo di scoprire chi fosse la talpa che mandò a monte l'operazione di salvataggio. Henry si reca dunque da Celia Harrison, l'ex collega di cui era innamorato e con la quale stava per andare a convivere, e la interroga nel corso di una lunga e tesissima cena. Chi tradì a Vienna? E cosa è rimasto dell'amore che un tempo legava Henry e Celia?

Come in un romanzo di Le Carré, 'La cena delle spie' intreccia spy story e trama sentimentale. Cambia però la maniera, non più tradizionalmente romanzesca, ma stratificata, con i piani temporali intrecciati e le linee narrative che convergono in un drammatico punto d'incontro.

Lo sceneggiatore del film è lo stesso autore del romanzo da cui è tratto, Olen Steinhauer, che nel 2016 ha pubblicato "All The Old Knives" e ora l'ha adattato per il cinema: anche per questo, a livello di scrittura il film costruisce abilmente un intreccio che lavorando su due linee temporali - l'assalto all'aereo e la gestione della crisi e l'interrogatorio di Celia da parte di Henry, preceduto da quello dell'ex capo di lei - procede poco alla volta verso una rivelazione frutto di colpi di scena e cambi di prospettiva. Se il lavoro di ricerca della talpa appartiene al classico repertorio della letteratura spionistica (così come il fatto che la soluzione dell'intreccio appare chiara dopo poco, secondo la regola per cui il diavolo si annida nei dettagli...), la costruzione di una duplice trama infittisce il mistero e rende il momento della scoperta finale, se non sorprendente, senza dubbio ben congegnato.

L'idea stessa della cena come momento narrativamente e simbolicamente pregnante funziona, perché concentra e insieme espande l'azione, costringendo lo spettatore a restare concentrato, da un lato, sulla ricostruzione degli eventi di otto anni prima (l'attentato, il tentativo degli agenti di contattare le fonti, la scoperta attraverso i tabulati telefonici dell'esistenza di una spia tra le spie...) e dall'altro sull'evolversi della trama sentimentale tra i due protagonisti, anche in questo caso divisi fra passato (la passione, il sesso, la condivisione di una vita in comune) e presente: lei, Celia, interpretata da Thandie Newton, ha chiuso con lo spionaggio, si è sposata e ha due figli; lui, Henry, continua a lavorare per la Cia e dietro l'aplomb dell'uomo affascinante (a interpretarlo è un Chris Pine simile a Pierce Brosnan) nasconde un animo feroce. Peccato che l'intera impalcatura narrativa - per quanto scateni il rimpianto di un cinema capace di costruire trame complesse senza per forza complicare la propria struttura, tra andirivieni temporali, pezzi di storia svelata e altri nascosti, false piste e così via - non abbia il supporto di una messinscena adeguata, reticente nella parte ambientata a Vienna nel mostrare la violenza o nell'insistere sull'ambiguità degli agenti (il capo della sezione interpretato da Laurence Fishburne, la vecchia volpe Bill Compton di Jonathan Pryce...) e colpevole, nel confronto a cena fra le due spie innamorate, di immergere il ristorante in cui i due si incontrano in un'atmosfera patinata, con la fotografia che non riesce ad astrarre le figure e crea effetti visivi grevi (riprese con camera fish-eye, sovrimpressioni incrociate, dettagli, primissimi piani...).

Manca insomma una regia vera, nonostante la professionalità di Janus Metz (regista di 'Borg McEnroe' e di episodi di 'True Detective' e 'ZeroZeroZero'), come se questo cinema dignitosamente di serie B,

relegato ormai al piccolo schermo (è disponibile in streaming su Amazon Prima Video), cercasse di competere soprattutto con la serialità, lavorando dunque sull'intreccio e sugli scontri di caratteri, senza potersi permettere, però, la complessità di 'Homeland' (che sugli errori della Cia negli anni del terrorismo islamico in Europa e nel mondo ha costruito la sua fortuna) o l'ambiguità di spie mediocri e fallibili come quel del recente 'Slow Horses', disponibile su AppleTv.